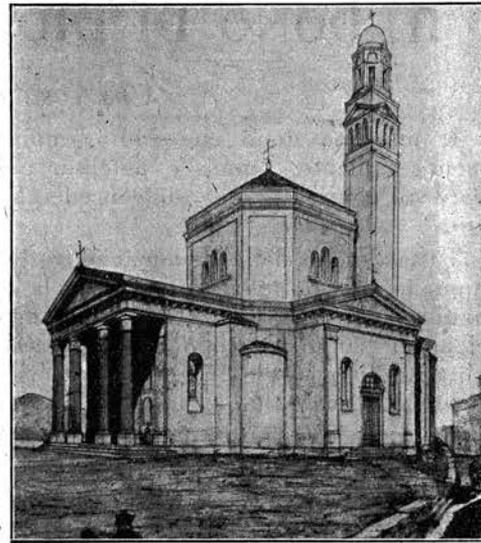


VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Il Sangue redentore

L'ombra

Tutta l'economia della Divina Provvidenza, sia nell'antico come nel nuovo Testamento, ha avuto per ultimo scopo la redenzione dell'uomo prevaricatore mediante l'effusione del sangue.

Dal momento in cui Iddio, ai progenitori, fece la promessa del Redentore, i fatti, i personaggi, le profezie, i sacrifici ed i sacri riti furono simbolo od ombra del futuro Salvatore.

Gli animi degli uomini si volsero verso il tempo in cui il Figlio di Dio fatto uomo, con lo spargimento del suo Sangue prezioso, avrebbe vinto il demonio, redento gli uomini, placato l'ira del Padre, riaperte le porte del Paradiso.

Adombrato così nell'antico Testamento, il Mistero del Sangue splende di vivida luce quando Gesù lo consuma sulla Croce e la Chiesa lo perpetua nei secoli.

La realtà

La Redenzione è insieme un fatto ed un mistero. Nel fatto, narratoci dalla storia, noi troviamo una orditura di sangue; e tutto il mistero della nostra Redenzione è un mistero di sangue, appunto del sangue dell'Uomo-Dio.

Senza di talè sangue la Redenzione non si comprende, e nemmeno si sarebbe compiuta, nel piano prestabilito e rivelato dalla Divina Provvidenza.

Il mistero del Sangue

Apriamo le pagine del Santo Vangelo, che in questi giorni immediatamente precedenti la Pasqua, la Chiesa ci fa leggere con particolare raccoglimento. La prima e l'ultima pagina recano le tracce del Sangue.

A pochi giorni dalla nascita, tra le braccia materne, nella circoncisione, Gesù bambino versa le prime stille del suo Sangue. Nella fine della sua Missione dall'agonia del giardino degli Olivi al Sacrificio della Croce il Sangue del Figlio di Dio segna i tribunali e la via dolorosa. Sul Calvario Gesù griderà: «*Tutto è compiuto, consumatum est*».

Gli Apostoli del Sangue

Ma no, c'è ancora un tesoro da scoprire. Il centurione infigge la lancia nel costato

del Crocefisso. Dal cuore squarciato esce «acqua e sangue». L'ultima effusione prodigiosa rivela, meglio di ogni altra, la profondità di questo mistero. In tale aspetto, in tale sublime atteggiamento il divino Crocefisso resterà, immutato ed immortale, nei secoli.

Tutti i dodici, ma specialmente i prediletti Pietro e Giovanni furono gli Apostoli del Sangue. Ne illustrarono l'infinito valore, ne predicarono il mistero, ne cantarono le glorie. «Senza effusione di sangue non vi è remissione», ecco la loro affermazione.

Gesù ci ha salvati con lo spargimento del Suo Sangue; le nostre anime sono state lavate nel Sangue dell'Agnello immacolato, Gesù Cristo.

Il Sacramento del Sangue

Il sacrificio della Messa rende perenne e su tutta la terra l'effusione del Sangue redentore. Nel Sacramento della Confessione il Sangue del Crocefisso discende, lavacro divino, sull'anima pentita; nel Sacramento dell'Eucaristia questo Sangue l'uomo lo fa sua bevanda, e le carni di Gesù diventano suo cibo.

In questo tempo ultimo di Quaresima, durante la settimana di Passione e la Settimana Santa la Chiesa, con accenti di vivissimo dolore e di ineffabile gioia, ci ricorda le grandezze, le conquiste del Sangue prezioso del suo sposo celeste.

A banchetto con Gesù

Invita i suoi figli a meditare il mistero del Sangue, a riconoscere nei dolori acerbi del Cristo quale causa i peccati loro; a bagnare le piaghe del Crocefisso delle lagrime della penitenza, a ricevere il cibo salutare della Santa Comunione.

Diletteissimi parrocchiani, miei figli in Cristo! Ascoltate la voce materna della Chiesa. Fate Pasqua!

Risorgete, rinnovati dalla grazia, dai vostri peccati, rivestitevi della armatura della fede viva, della carità ardente, del proposito tenace. Accostate le vostre labbra alle carni sanguinanti del nostro adorabile Signore Gesù Cristo.

Pasqua di risurrezione

Non lasciate trascorrere le Sante Feste pasquali senza esservi riconciliati con il Cristo. Né godrete profonda pace, indicibile gioia. Così, uniti nella comune leti-

zia, invocando dal Cielo la pace su tutta la terra, celebrerete in seno alle vostre famiglie, santificate dalla grazia, la vera Pasqua.



ADORAMUS TE CHRISTE
ET BENEDICIMUS TIBI
QUIA PER SANCTAM CRUCEM TUAM
REDEMISTI MUNDUM

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima vostra presenza prostrato, vi prego col fervore più vivo a stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offendervi; mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le vostre cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di voi, o mio Dio, il santo profeta Davide: «Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa». (Indulgenza plenaria).

E' tempo già che noi ci ridestiamo dal sonno del peccato....

(S. Paolo).

Anche noi risorgeremo... e andremo incontro a Cristo attraverso i cieli...

(S. Paolo).

Nel Signor chi si confida, col Signor risorgerà.

(Manzoni).

IL DONO DI DIO

Che cosa è?

Il massimo dono che Iddio, infinitamente sapiente, buono e potente, possa dare all'uomo è quello di concedergli la *grazia santificante*.

Tutta l'opera della Redenzione, tutta la immane attività della Chiesa, tutta la economia della Provvidenza divina nei nostri riguardi hanno lo scopo di procurare agli uomini la vita della grazia, che ci assicura l'eterna salute.

La grazia santificante è quasi una deificazione dell'uomo, è una *assimilazione*, per quanto è possibile, ed una *unione* a Dio.

Sua definizione.

Si definisce così: *una qualità soprannaturale, inerente all'anima nostra, che ci fa partecipare in modo reale, formale, ma accidentale, alla natura e alla vita divina.*

La grazia è dunque una *realtà, un modo d'essere, uno stato* dell'anima, una *qualità inerente* alla sostanza dell'anima nostra, che la trasforma, la eleva sopra tutti gli esseri anche più perfetti, è una *qualità permanente* che sta in noi finchè non la scacciamo dall'anima commettendo volontariamente un peccato mortale sia con pensieri, sia con parole, sia con opere.

Il grande dramma

Ricostruendo la storia

Dalla Galilea, Sua terra natale, Gesù con i dodici ridiscende nella Giudea e si incammina, per l'ultima volta, verso Gerusalemme. Sono i primi giorni del mese di Nisan (Marzo).

A Betfage, presso il monte Oliveto, e poi a Betania, il Salvatore si ferma. Manda innanzi Pietro e Giovanni a cercare una cavalcatura; una asina ed un puledro.

Gesù monta sul puledro e, seguito dagli Apostoli e molta gente, s'avvia verso Gerusalemme.

Il popolo della città ha avuto sentore dell'avvicinarsi di Gesù. Gli va incontro, lo acclama, accogliendolo in trionfo. Dal monte Oliveto il Signore piange sulla città e ne predice la sventura.

Entrato in Gerusalemme si porta nel tempio. Nei tre giorni che seguono ha delle vivaci discussioni coi Farisei. Il giovedì sera si raccoglie coi dodici nel Cenacolo, in casa di un amico. Vi consuma l'agnello. Istituisce la SS.ima Eucaristia ed il Sacerdozio. Eleva al Padre una sublime preghiera: la preghiera sacerdotale. Alle 11 di sera esce dalla casa, attraversa la città, oltrapassando la valle del fiume Cedron si raccoglie nell'orto degli Olivi. Giuda è già partito. Prepara la congiura.

Alle prime ore del venerdì Gesù è catturato. Il traditore lo dà in mano ai nemici. Gli Apostoli lo abbandonano spaventati. E' tradotto dinanzi al gran sacerdote Anna. Vi subisce il primo processo. Di qui è portato a Caifa.

Alle otto circa del mattino si trova al pretorio di Pilato. Vista la gravità del processo Pilato cerca di liberarsi facendo con-

La grazia è, in altre parole, quella qualità spirituale, che Gesù diffonde nelle nostre anime, che penetra nel più intimo della nostra sostanza, che s'imprime nel più segreto delle anime nostre, e che si spande (per mezzo delle virtù) in tutte le potenze e facoltà dell'anima, che possiede interiormente l'anima e la rende pura e grata agli occhi di questo divin Salvatore, la fa sua Santuario, suo Tempio, suo Tabernacolo, insomma suo luogo di delizie.

Inestimabile tesoro.

Questa qualità ci rende *partecipi della natura divina*, ci fa entrare *in comunione con lo Spirito Santo*, ci eleva alla dignità di *figli adottivi di Dio, fratelli di Cristo, eredi del Regno eterno*.

In quel Regno vedremo Dio faccia a faccia, nella sua grandezza, nel suo splendore; parteciperemo, in modo finito, alla vita stessa di Dio, poichè lo conosceremo come egli conosce se stesso. La grazia abituale è quaggiù, una preparazione a quella visione beatifica di Dio.

Fratelli in Cristo! Quale tesoro inestimabile è la grazia santificante! Non la perdetevi mai con il peccato. Se l'avete perduta, ecco il tempo pasquale, il tempo accettabile, il tempo di salvezza.

Accostatevi alla confessione e alla Santa Comunione, ritornando dalla notte del peccato alla luce della grazia.

durre Gesù ad Erode che dalle labbra divine non riesce a strappare una parola.

Di nuovo si riporta a Pilato. Questo impaurito, benchè riconosca l'innocenza dell'accusato, lo dà in mano dei Giudei.

In casa di Caifa era stato vestito di uno straccio di porpora.

Presso Pilato Gesù viene flagellato, incoronato di spine, schernito.

Verso le 11 il processo è finito. Incomincia la via dolorosa. A circa un chilometro dalla città s'innalza una collina, arida, sassosa. Lassù vengono giustiziati i malfattori: è chiamata il monte del cranio, per la sua forma, per le molte ossa sepoltevi.

Gesù è ivi condotto.

La tradizione ci dice che lungo il doloroso tragitto il condannato si è incontrato con la madre e alcune pietose donne di Gerusalemme.

A mezzodì o poco più il Figlio di Dio è sulla Croce.

All'ora nona, le tre pomeridiane, dopo di aver chiesto il perdono al Padre per i suoi carnefici, Gesù spira.

La terra traballa alla morte del suo Creatore, il sole è oscurato, le tombe si scuotono, le pietre si spezzano. E' morto il Figlio di Dio!

Lo confessa il Centurione che scende dal monte ferale percuotendosi il petto.

Prima delle sei il cadavere è staccato dalla Croce e sepolto nel giardino di Giuseppe d'Arimatea.

Alle prime ore del giorno appresso Gesù risorge, glorioso. Un angelo rovescia la pietra sepolcrale, le guardie, spaventate, fuggono.

La Madonna, la Maddalena, gli Apostoli rivedono, con quale gioia, il Risorto. Gesù ha vinto la morte. A sua imma-

gine risorgeranno gli uomini, mediante la grazia santificante.

Risorgeranno, un giorno, gloriosi, tutti i corpi, di coloro che saranno morti nel bacio del Signore.

Surrexit Dominus Vere!

Il benedetto Salvatore è veramente risorto.

Solo coloro che nella Quaresima hanno ascoltato la parola di Dio, che nella settimana di Passione e nei giorni della Settimana Santa hanno curvato la fronte sulla immagine sanguinante del Crocifisso, hanno lavato le loro anime nel Sangue di Gesù con la confessione e si sono accostati al banchetto degli angeli, solo coloro, in una parola, che sono risorti dalla morte del peccato alla vita radiosa della grazia, possono gustare tutta la gioia di questo annuncio:

«Il Signore è veramente risorto!».

La Benedizione Pasquale

Durante il tempo pasquale, per lunga e piissima tradizione, il Parroco si reca di villaggio in villaggio, di casa in casa, per spargere su tutti i focolari l'acqua benedetta, per invocare su ogni famiglia le divine benedizioni, per dire a tutti i suoi figli spirituali l'augurio di pace.

Alzando la mano, nel gesto di benedizione, *«pace sia in questa casa, egli dice, e pace a tutti coloro che la abitano. L'Angelo del Signore stenda le sue ali protettive su questa famiglia, la custodisca, la difenda, la guidi verso l'eternità».*

Il Parroco è come il padre che va a trovare i figli, il pastore che visita il gregge, il messaggero di pace.

Passa attraverso le abitazioni dei suoi fedeli come Gesù per le campagne, i villaggi, le popolazioni della Palestina, *«facendo del bene a tutti».* E come le genti della Giudea e della Galilea accorrevano ad udire la parola del Salvatore, e le madri s'affrettavano a porgergli i figliolotti perchè su loro si posasse la mano benediciente del Cristo, così anche voi, miei parrocchiani, cercate di trovarvi nelle vostre case alla visita del Sacerdote. Egli avrà per tutti, per i grandi e specialmente per i piccoli, una buona parola, un consiglio, un salutare richiamo.

Accogliete il Sacerdote come accogliereste Gesù, di cui egli è il ministro di grazia.

Parla la Storia

La persecuzione, scrive Iginio Giordani, è un castigo non della Chiesa, ma di chi la perseguita. Il persecutore è un organismo da cui Dio si ritira e dove manca Dio entra la decomposizione, la morte.

La storia attraverso i secoli parla chiaro! Uno Stato persecutore è uno Stato in dissoluzione, è un ammalato che piglia a calci il medico, frantuma i vasi della medicina, si suicida.

Napoleone, senza e contro la Chiesa, è caduto come sono caduti tutti, nessuno eccettuato, quelli che hanno perseguitato la religione, la civiltà.

BUONA PASQUA

a tutti i miei parrocchiani vicini e lontani!

Che la grazia del Signore sorrida alle vostre anime, le conforti nel dolore, le sostenga nella lotta contro il male, le renda partecipi un giorno della festa eterna del cielo!

Che Iddio vi benedica tutti negli affetti soavi delle vostre famiglie, nei vostri interessi materiali!

Che Dio protegga i nostri cari emigrati, i nostri soldati permanenti o richiamati, li preservi dai sinistri dello spirito e del corpo, che renda fruttuose le loro fatiche.

Fate Pasqua!

Il tempo Pasquale è incominciato; molti han fatto il loro dovere, ma tanti no. Caro amico che mi leggi, fa Pasqua e ricorda a tutti coloro che avvicini di fare altrettanto. La Comunione Pasquale è un preciso Comandamento della Chiesa e commetti peccato mortale se non la fai entro il tempo stabilito.

E' bene che s'ia fatta nella propria parrocchia. Presentati dunque all'altare e vinci quel rispetto umano che pare voglia trattenerti. Obbedisci a testa alta ai precetti di Dio e della Chiesa, se vuoi presentarti un giorno a testa alta dinanzi a Dio. Il rispetto umano è una vigliaccheria. Nessun uomo, veramente uomo, ha mai avuto paura delle sue idee.

Un lieto avvenimento

Il giorno 16 del corrente mese, Ottava di Pasqua, a Belluno, nella Chiesa di S. Pietro, verrà consacrato Sacerdote da Mons. Vescovo, insieme ad altri sei diaconi, anche il nostro Seminarista Don Natale Carli da Bes.

Il giorno seguente sarà la giornata memoranda della sua Messa novella cantata nella Parrocchiale.

Alle 9, accompagnato da sacerdoti, chierici e parenti, che si raduneranno prima in Canonica, farà il suo ingresso in Chiesa accolto dal Canto del «Tu es sacerdos», dai nostri bravi cantori.

Verrà intonato, prima della Messa, il Veni Creator, cui risponderà, alternativamente, tutto il popolo che son certo accorrerà numeroso e devoto.

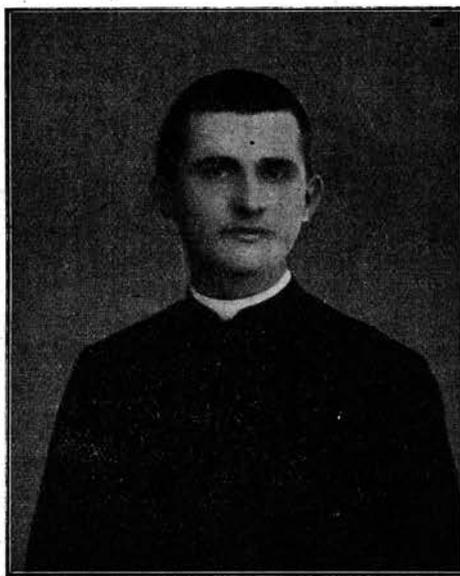
Al Vangelo si terrà il discorso di circostanza.

Dopo la Messa si canterà il Te Deum di ringraziamento e il novello Sacerdote si

presterà al bacio della mano e alla distribuzione dei piccoli ma tanto graditi ricordi.

E' davvero cosa degna e giusta

il ringraziare Iddio, perchè Egli ha coronato con la dignità ineffabile del sacerdozio i lunghi studi, la vita esemplare del novello Levita e i grandi sacrifici della sua famiglia e dei suoi Superiori.



E' doveroso innalzare al Signore il cantico della riconoscenza, perchè ci dà un nuovo apostolo che continuerà la divina missione per il bene e per la salvezza delle anime.

Sarà giornata davvero solenne per noi il 17 aprile.

Da più di un secolo la Parrocchia di Salce non assiste a Messa novella d'un suo parrocchiano d'origine! Gli ultimi sacerdoti nostrani furono i fratelli De Menech, da Bettin, di cui l'ultimo, Mons. Giovanni, nato nel 1812 e scomparso nel 1892, se non sbaglio, aveva 80 e più anni.

Il compianto amico Don Filippo Carli ha cantato sì la sua prima Messa a Salce, ma era oriundo da Caviola; quindi vedete se abbiamo veramente motivo di rallegrarci del lieto avvenimento.

Per il futuro Sacerdote

noi dobbiamo intanto pregare affinché il Signore gli dia tante e tante grazie spirituali e diventi degno ministro di Lui.

La Chiesa ha stabilito le Quattro Tempora dell'anno appunto perchè i fedeli, con la preghiera, l'astinenza e il digiuno, implorino le benedizioni di Dio su quelli che in via ordinaria ricevono gli Ordini Sacri in quei quattro tempi.

Avere dei buoni e santi sacerdoti è una cosa della massima importanza per la popolazione.

Sulla tomba

del Santo Pontefice Pio X, nelle Grotte Vaticane, v'è scritta una bella frase che com-

pendia la vita di Lui: «Pauper et dives»; cioè ricco e povero; povero perchè di umili natali e sempre staccato col cuore dalle ricchezze terrene; ricco di carità, di amore verso Dio, di grazie spirituali da parte del Signore, ricco di buone opere e di meriti.

Questa frase *pauper et dives* (povero e ricco) si può benissimo applicarla al Sacerdote.

Povero, come uomo, anch'egli rivestito di carne, circondato di infermità spirituali, di difetti, esposto ai pericoli del mondo; ma *ricco*, perchè rivestito d'un carattere sacro, di una dignità sublime, la dignità di ministro e rappresentante di Gesù Cristo.

Il Sacerdote è nulla in un certo senso, ma è grande sotto un altro aspetto, perchè è uno strumento nelle mani di Dio.

Il Signore difatti predica, ma per mezzo del Sacerdote; diffonde nelle anime la sua grazia benefica, ma specialmente per opera del sacerdote che celebra la Messa e amministra i Sacramenti in nome del Signore.

Tutti i benefici

ci vengono dal ministero sacerdotale.

Il Prete dà la vita eterna all'anima nostra al suo ingresso nel mondo; più tardi, quando essa è per passare all'altra vita, in che modo ritroverà la pace fra le angosce che la straziano?

Per mezzo del Prete, non appena l'avrà lavata nel Sangue di Cristo e avrà ripetuto le sacre parole: Va, ti sono rimessi i peccati!

E chi le darà la forza di vivere? Il Prete.

E chi purificherà anche il corpo dalle sozzure che ha contratte nel tempo?

Ancora il Prete con l'Estrema Unzione.

Purificherà quegli occhi che hanno dato tanti cattivi sguardi, quegli orecchi che hanno ascoltato tanti cattivi discorsi, affinché diventino adatti ad ascoltare le armonie degli Angeli, quelle mani, quei piedi, quel petto a cui corrisponde il cuore.

Il Prete che ha cura d'anime è come un Generale alla testa dei suoi soldati; tutti devono seguirlo.

Vedete: stamattina, quando dicevo la Messa, voi eravate dietro di me e tutti eravamo uniti nella preghiera; io pregavo per voi, vi davo la benedizione, vi nutrivamo con l'Ostia santa.

Quando vedete un Prete dovete pensare: Ecco colui che mi ha fatto figlio di Dio, mi ha aperto il Cielo col Battesimo, mi ha purificato dopo il peccato, ed ha nutrito l'anima mia!

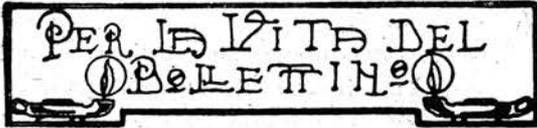
(S. Giovanni Battista Vianney,
Curato d'Ars).

Del Sacerdote dobbiamo dunque avere la più grande stima e venerazione.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

Dell'Eva Sperandio lire 5; Tubini Rosa 2; N. N. 5; N. N. 10.



Dall'O' Costantini Anna lire 6; Celli Etina 2; Capraro Amalia (Lozzo) 5; De Nart Enrico 5; Da Riz Anna (Ravenna) 5; Callegari Giulio (Padova) 5.

Col di Salce: Tissi Nella lire 1; Caldart Rosina 0.50; Celmide Maria 0.50; F' starol (Gorch) 0.50; Sponga Samuele 0.60; Fiabane Rosa 0.50; Colle Orsolina 0.50; Dal Farra Amelia 0.50; N. N. 0.30. Totale lire 4.90.

Salce: Sorio Umberto lire 2; Nenz Mario 2; Dal Pont Paolina 1.50; Callegari Antonietta 1.40; Schiocchet Antonio 1; Roldo Attilio 1; N. N. 1; Balcon Umberto 0.70; Bortot Ang. 0.60; Speranza Antonio 0.50; Costa Bortolo 0.50; Murer Amatore 0.50; Murer Sante 0.50; Murer Antonio 0.50; Bortot Michele 0.50; Merlin Maria 0.50; Tormen Mansueto 0.50; Fiabane Pietro 0.50; Tavi Carlo 0.50; De Menech Luigi 0.50; Carlin Domenico 0.50; Dal Pont Elisa 0.50; Marin Angelo 0.50; Roni Giuseppe 0.50; Gobbo Camillo 0.50; Zandomenego Maria 0.50; Zandomenego Pierina 0.50; Da Riz Maria 0.50; N. N. 0.50. Totale lire 21.20.

Bettin - Casarine - Col da Ren - Prade: Tubini Elia 2; Zandomenego Maria 2; Sommacal Fior. 1; Settimo Ida 1; Righes Elvira 1; De Menech Giulio 1; Fenti Filomena 1; Favretti Bruna 1; Righes Marietta 1; De Menech Enrico 0.60; Triches Rachele 0.60; Egitto Oliva 0.50; Righes Amabile 0.50; Fontanive Libera 0.50; Alessandrini 0.50; D. L. R. 0.50; Triches Maria 0.50; N. N. 0.25; Colturato Ang. 0.50; Chinellato 0.50. Totale 16.35.

Canzan: Casol Giacinto lire 0.50; Nadallet Maria 0.50; Dal Pont Giov. 0.50; Pitto Nereo 0.50; Capraro Ettore 0.50; Capraro Augusto 0.50; Capraro Tullio 0.50; Capraro Giuseppe 0.50; Fant Marina 0.50; De Biasi Maria 0.50; Varie 0.50. Totale 5.50.

Col del Vin: Rossa Maria lire 1; Reolon Francesco 1; De Biasi Luigi 0.50; Bristot Graziano 0.50; Caldart Riccardo 0.50; De Martin Maria 0.50; Capraro Nicolò 0.50; Roni-De Bon Angela 0.50; Da Riz Luigia 0.50; Sovilla Giuseppe 0.50; Dall'O' Gino 0.50; N. N. 0.20. Totale 6.70.

Bes: Carli Fortunato lire 1; Casagrande Angela 1; Carli Celeste 0.60; Casol Vittorio 0.50; Caldart Giuliana 0.50; Carli Angelo 0.50; Candaten Giuseppe 0.50; Dall'O' Luigi 0.50; N. N. 0.10. Totale 5.20.

Giamosa: Ugo Casato lire 1; Trevissoi Antonio 1; Serafini Enrico 1; Sponga Pietro 1; Capraro Giuseppe 0.60; Celato Mariano 0.50; Coletti Francesco 0.50; De

Nart Umberto 0.50; Rigoni Agostino 0.50; Casol Luigi 0.50; Collazuol Matteo 0.50; Da Rold Eugenio 0.50; Palmian Pietro 0.50; Da Gioz Olga 0.50; De Gasperin Antonio 0.50; Candea E. 0.50; Sponga Arcangelo 0.50; Casagrande Lucia 0.50; Da Rold Luigi 0.50; Varie 0.70. Totale 12.30.

A tutti i miei ringraziamenti con rinnovati auguri d'ogni bene.

Feste e Funzioni particolari del mese di Aprile

9 Aprile. - Pasqua di Resurrezione. Alle 6.30 Messa prima; alle 10 Messa parrocchiale solenne.

10. - Lunedì di Pasqua. Alle ore 9 Messa letta.

11 **Martedì.** - Benedizione di case e stalle a Fontanella, Polse, Marisiga, Villanova, Prade, Casarine, Col da Ren, Gorch, Bettin, Peresine, Castel Fumol e Col Servan.

12 **Mercoledì** - Giamosa e Canzan.

13 **Giovedì.** - Salce, Pra Magri e Canal.

14 **Venerdì.** - Bios, Col del Vin, Bes, Medol e Tugna.

16 **Domenica in Albis.** - Ottava di Pasqua. Giornata Universitaria. In tale giornata non venga meno la vostra preghiera, la vostra offerta. Il Sacro Cuore benedirà le vostre famiglie, i vostri interessi materiali.

17 **Lunedì.** - Messa novella di Don Natale Carli.

25. - S. Marco. Alle 8 processione nell'interno del Villaggio di Col e poi Messa.



dal 10 al 31 marzo

NATI e BATTEZZATI

Nessuno.

MATRIMONI

De Biasi Maria Ines fu Marco e Dall'O' Luigia con Musatto Cesare, a Torino il 21 gennaio 1939.

DEFUNTI

Dell'Era Sengio di Sperandio, di mesi 18, da Peresine.

Triches Candida fu Giuseppe, di anni 35, nubile, da Col da Ren.

De Pellegrin Maria Luigia ved. D'Inca Giuseppe, di anni 85, da Col del Vin.

Trevissoi Carlo fu Giovanni da Giamosa, di anni 80.

Le famiglie dei defunti Trevissoi Carlo e De Pellegrin Luigia vivamente commosse per le manifestazioni di affetto e cordoglio tributate ai loro cari estinti, ringraziano con vivo senso di riconoscenza, anche dal Bollettino, quanti in qualsiasi modo hanno partecipato al loro dolore.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 febbraio al 14 marzo u. s. in questo Comune vennero registrati N. 44 atti di nascita; N. 8 atti di matrimonio e N. 39 atti di morte.

PARLA IL PAPA

L'indomani della Sua elezione al Sommo Pontificato Pio Dodicesimo, dalla Cappella Sistina, alla presenza dei 62 Cardinali, ha letto un alato appello alla pace. L'augusta parola del Vicario di Cristo è stata accolta in tutto il mondo con il più commosso riverente entusiasmo.

Si senti, nella voce del Papa, il cuore del Padre che palpita sulla umanità sofferente.

Diceva, tra l'altro, il Santo Padre: *«Vogliamo aggiungere un augurio ed un invito di pace, di quella pace, vogliamo dire, che il Nostro Predecessore, di pia memoria, con tanta insistenza consigliava agli uomini, con sì ardente preghiera invocava e per la quale fece a Dio spontanea offerta della vita. Di quella pace, dono sublime del Cielo, che è desiderio di tutte le anime ben fatte, e frutto della carità e della giustizia. Invitiamo tutti alla pace delle coscienze tranquille nell'amicizia di Dio, alla pace delle famiglie unite e armonizzate dal santo amore di Dio, alla pace, infine, tra le Nazioni, attraverso il fraterno aiuto scambievole, l'amichevole collaborazione e le cordiali intese, per i superiori interessi della grande famiglia umana, sotto lo sguardo e la protezione della Divina Provvidenza. In queste ore trepide e difficili, mentre tante difficoltà sembrano opporsi al raggiungimento di quella pace che è l'aspirazione più profonda dei cuori, Noi leviamo al Signore una speciale preghiera per tutti coloro cui incombe l'altissimo onore e il peso gravissimo di guidare i popoli nelle vie della prosperità e del progresso. Ecco, o dilettissimi Signori Cardinali, ecco venerabili Fratelli, ecco, amati figli, il primo voto che sgorga dal palpito di paternità che Dio Ci ha acceso nel cuore.*

E' davanti a noi la visione dei mali immensi che travagliano il mondo e al cui soccorso Dio benedetto manda Noi, inermi ma fidenti. Con S. Paolo ripetiamo: «Capite nos - Comprendeteci».

Cerchiamo davvero, dilettissimi parrocchiani, di comprendere l'appello del Padre comune. Facciamo la pace con le nostre coscienze, tranquille nell'amicizia di Dio mediante l'abbandono del peccato ed il ritorno alla grazia di Dio; la pace nelle famiglie, unite ed armonizzate dal santo amore di Cristo.

Sublime programma!

Ciascuno di voi si sforzi di realizzarlo.

La voce di un educatore

«Fate, o Dio, che insegnando mi senta sempre al vostro cospetto e che innanzi a Voi dica il retto e lo facia».

«Fate che io sia pietra di edificazione».

«Fate che io benedica nel nome Vostro alla verità umana che debbo insegnare».

«Sempre rimanga la Vostra luce, ne mai si spenga nel Vostro popolo dinnanzi a Voi».

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno